

## La democrazia continua

(Rodotà, *Tecnopolitica*, capitolo 4)

Corso di laurea in Scienze della comunicazione pubblica, sociale e politica

9 Dicembre 2003

→ La crisi delle agenzie di socializzazione secondaria e dei tradizionali mediatori della domanda politica (partiti e sindacati) pongono la necessità di un **ripensamento della democrazia rappresentativa e intermittente**, cioè della democrazia come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi.

- Fine dell'intermittenza, intesa non solo come intermittenza temporale (i cittadini sono consultati solo periodicamente attraverso il voto: Rousseau) ma anche come intermittenza spaziale (i cittadini non possono interagire direttamente con altre persone lontane e con le istituzioni).
- Cambiamento nella rappresentanza: gli impulsi democratici non vengono su richiesta di chi detiene il potere, ma dal basso, dalla cittadinanza. Non si tratta quindi di una semplice verifica del consenso da parte dei governanti, ma di un canale aperto attraverso cui i governati possono continuamente comunicare le proprie esigenze.

→ Tentativi di uscita dalla passività e di costruzione di una democrazia continua:

1. Aumento del ricorso al referendum (problema: scelta tra opposizioni binarie spesso tradotte in valori assoluti privi di ancoraggio con la realtà).
2. Maggiore pressione sui centri di decisione ("lobbismo democratico" consentito dai mezzi di comunicazione: email e fax ai parlamentari).
3. Discussione più larga ed informata.

→ Diritto all'informazione come diritto di cittadinanza

- Nella *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789, così come nella Costituzione della Repubblica italiana, il diritto all'informazione è inteso prevalentemente come divieto alla censura, quindi come diritto di una categoria di professionisti (la stampa) a svolgere il loro lavoro in autonomia dal potere pubblico. Di riflesso il diritto dei cittadini rispetto all'informazione si declina come diritto di poter scegliere tra un numero congruo di fonti informative e di esigere dai professionisti un'informazione completa e obiettiva (vedi le polemiche sulla RAI e sulla legge Gasparri).
- Nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* dell'ONU (1948) il diritto all'informazione è definito come diritto di "cercare, ottenere, diffondere informazioni". Il diritto non si limita dunque al consumo mediale, ma è definito come pratica attiva di ricerca e di diffusione di informazioni. Cambia inoltre il rapporto tra cittadino e poteri pubblici: essi non devono più limitarsi ad astenersi dalla censura, ma devono aprirsi attivamente al cittadino che richiede informazioni accessibili a tutti (riforma della pubblicità degli atti amministrativi, abbandono del segreto d'ufficio per molti atti).

→ L'abbattimento della barriera tra produttori e consumatori può portare alla nascita di un nuovo "soggetto comunicativo", che può portare a un mutamento della qualità sociale dell'informazione.

→ Problema: **qualità e selezione dell'informazione**

- L'aumento (diluvio) delle informazioni disponibili può rendere difficile la loro selezione in materia di rilevanza, veridicità, massa critica (su certe questioni pubbliche è necessario che la conoscenza sociale diffusa raggiunga un livello minimo per poter avviare una discussione informata e partecipata).

- Dispersione dell'informazione (Moscovici): su molte questioni disponiamo di una grande quantità di informazioni valutative (giusto/sbagliato, utile/inutile, buono/cattivo, amico/nemico) e di una scarsa quantità di informazioni fattuali che possano supportare quelle valutazioni.
- Rodotà sostiene che “l’osservazione dei fatti del passato ci dice che finora la democrazia non ha mai sofferto per un eccesso di informazioni”.
- Le nuove tecnologie pongono non solo il problema della selezione, ma anche quello della completezza: se non esistono più limiti (o quasi) alle informazioni che possono essere rese accessibili, allora deve essere garantito il diritto di tutti ad inserire i propri contenuti nella comunicazione globale e deve essere proibita qualunque esclusione. Il museo virtuale non comporta più solo una selezione, ma anche una necessità di includere tutte le forme estetiche che hanno uguale diritto di cittadinanza.

→ Problema: **uguaglianza nell'accesso alla tecnologia e ai suoi usi**

- Digital divide: disuguaglianze economiche e soprattutto culturali nell'accesso
  - Alle tecnologie (hardware e software, diffusione dell'innovazione)
  - Ai loro contenuti (informazione/intrattenimento)
  - Ai loro utilizzi (attivo/passivo, consumo/interpretazione, ricezione/interazione).
- **Normalizzazione VS stratificazione** nella diffusione delle nuove tecnologie
  - Tra diverse fasce sociali di cittadini di una stessa nazione (SES): possibile una normalizzazione.
  - Tra diversi paesi e aree geografiche: permane la stratificazione.
- Politiche attive per il superamento del digital divide:
  - Non possono ridursi alla riduzione delle differenze nella disponibilità alle tecnologie (un computer in ogni scuola) né all'insegnamento delle funzioni di base.
  - Devono promuovere un'educazione critica alla tecnologia e favorire una “cultura di Internet” diffusa nella società.

→ Problema: **accesso all'informazione**

- All'aumento della possibilità di ricevere e diffondere informazioni si contrappone una tendenza a ridurre l'accesso di informazioni e contenuti che un tempo erano disponibili a tutti gratuitamente (esempio: il calcio in televisione), che si accompagna a un aumento della concentrazione nei produttori di informazione e comunicazione.
- Il diritto all'accesso deve dunque essere definito non solo in termini di tecnologia e condizioni economiche, ma anche di un nucleo minimo di contenuti a cui tutti devono potere accedere gratuitamente.

→ Problemi e difficoltà delle democrazie contemporanee

- Concetto fondamentale: perché una decisione sia democraticamente valida non basta che sia confortata da una qualche forma di consenso popolare. **Il modo in cui si arriva alla decisione determina la qualità democratica della decisione.**
- Esasperazione del personalismo nella politica per controbilanciare il venire meno di solidi appigli ideologici e il declino delle organizzazioni politiche tradizionali.
  - Elezione diretta dei governanti (comuni, province, regioni, presidenza del Consiglio e della Repubblica?).
  - Plebiscitarismo e populismo, trasformazione della delega in investitura emotiva.
- Abuso dello strumento del referendum: *recall* in California.
- Apatia dei cittadini, calo continuo dell'affluenza alle urne, diminuzione nella fiducia nel sistema politico e nelle istituzioni politiche tradizionali.

- Frammentazione della domanda politica, favorita anche dalle nuove tecnologie che consentono a settori diversi della popolazione di esprimere autonomamente le loro esigenze.
  - I poteri pubblici possono prendere ad esempio la flessibilità ed efficienza produttiva delle imprese, che attraverso strumenti di monitoraggio continuo e segmentazione della domanda riescono ad adeguare l'offerta in tempo reale?
- A differenza che nel mercato dei beni, in politica è comunque necessario trovare una sintesi unificante tra domande diverse.
  - La tentazione allora è quella di utilizzare le tecnologie per ricomporre questa unità perduta, trasformandole in strumenti per ottenere il consenso e la legittimazione su soluzioni già date anziché utilizzarle come mezzi per comprendere la realtà sociale e dare voce a coloro che la popolano.
  - Levy: “trittico infernale televisione/sondaggi/elezioni”.

→ Strumenti per la democrazia continua

- Dahl: concetto di *minipopulus* come corpo intermedio tra le élite e le masse, abbastanza piccolo da poter decidere e deliberare razionalmente, abbastanza grande da essere rappresentativo di una domanda sociale diffusa.
- **Deliberative poll**: un campione rappresentativo di cittadini si riunisce per deliberare su una questione di interesse pubblico. Tentativo di coniugare gli strumenti del sondaggio, del referendum e della democrazia deliberativa.
  - Il campione riceve una documentazione completa sul problema e può ricorrere alla valutazione di esperti.
  - La decisione è preceduta da una discussione che può durare due ore o intere settimane.
  - La discussione può essere trasmessa sui media e gli spettatori possono portare il loro contributo, che può essere fatto conoscere a chi partecipa al deliberative poll.
  - Si passa dalla logica del sondaggio, che isola gli intervistati facendoli pensare individualmente, alla logica della discussione, che costringe i partecipanti a confrontare le loro opinioni, a tenere conto di opinioni diverse, ad argomentare secondo criteri di validità generale (il bene comune) anziché secondo i propri interessi e condizioni considerati acriticamente.
  - Gli esperimenti condotti dimostrano che una parte significativa dei partecipanti modifica le proprie opinioni prendendo parte al deliberative poll.
- Ackerman e Fishkin, **Deliberation Day**: sostituire (o integrare) le elezioni con consultazioni deliberative di un numero molto elevato di cittadini selezionati in modo da essere rappresentativi dell'intera popolazione.
- Questione fondamentale: chi decide i temi da discutere e stabilisce le modalità di discussione? Anche questo è un ambito che non deve essere sottratto ai principi della democrazia.

→ “Ragionare in termini di democrazia continua, allora, si risolve in una operazione di **ecologia politica**. Tutte le tecnologie, al loro primo manifestarsi, hanno una forte propensione ad inquinare l'ambiente. Ridotto ad un gioco del sì e del no, il processo democratico diventa più facilmente oggetto di manipolazioni e di autoritarismi. Si può disinquinarlo considerandolo nella sua interezza, **ponendo l'accento sulla discussione e non soltanto sulla deliberazione**, distendendolo nello spazio e riguadagnandogli il tempo, provando a restituirlo a cittadini di nuovo messi in condizione di costruire legami sociali.”